

NECESSARIA UNA NUOVA POLITICA SOPRATTUTTO PER SENSIBILIZZARE I GIOVANI

Se muore la memoria di Avellino...



La statua di Carlo II d'Asburgo

ha in proprietà, ma di tutti, e poi perché è strumento fondamentale per custodire la memoria, senza la quale viene meno il piacere dell'appartenenza, fondamentale per far prosperare qualunque comunità.

Nel suo saggio "Se Venezia muore" pubblicato dal 2014, Salvatore Settis individua proprio nella "mancanza di memoria" una delle cause che portano alla morte di una città. Non penso



La Torre dell'orologio vista dal Triggio

che noi avellinesi possiamo permettercelo. Già abbiamo perso la capacità di indignarci, perdere la memoria ci sarebbe fatale. E non possiamo neanche lasciare l'onere della resistenza al degrado a pochi studiosi o

a qualche sparuto gruppo che si oppone a questa indolenza criminale che sta cancellando la parte antica di Avellino. Bisogna necessariamente coinvolgere la maggior parte dei cittadini, specialmente i giovani. Non sarebbe

una novità per la città.

Sul sito degli avellinesi una foto dei primi anni 70 mostra una classe del liceo Colletta affastellata intorno ad uno dei leoni della Dogana. Fu scattata a conclusione di una visita al

centro antico che il docente di storia dell'arte, il prof. de Jorio, ripreso tra i suoi studenti, ogni anno faceva con le sue classi. Ed è anche il caso di ricordare il "Quaderno fotografico" del 1975 su "L'attività di Cosimo Fanzago nella Avellino dei Caracciolo" pubblicato con il contributo di una classe del liceo scientifico Mancini.

Da poco a Piazza del Popolo si è insediato il nuovo assessore alla Cultura. Speriamo che nel suo programma ci sia qualcosa che miri a contrastare questa devastante perdita di memoria, oramai completamente assente nei giovani e, visto che la sua delega, oltre le Politiche culturali, gli affida anche la Pubblica Istruzione e le politiche giovanili si potrebbe finalmente iniziare l'operazione di sensibilizzazione e di contrasto all'assordante silenzio che si ascolta lungo le strade del centro antico.

Pino Bartoli

IL PROSSIMO 24 NOVEMBRE MASTERCLASS CON IL CANTAUTORE IRPINO

Capossela incontra gli studenti del Cimarosa

AVELLINO - È uno degli artisti più eclettici del panorama musicale europeo. Cantautore, poeta, scrittore, polistrumentista, nato in Germania, cresciuto artisticamente in Emilia Romagna, ma la cui arte affonda le radici nell'Alta Irpinia, terra dei padri. Giovedì 24 novembre, alle ore 11:30, al Conservatorio «Domenico Cimarosa» di Avellino arriva Vinicio Capossela per una straordinaria masterclass in compagnia degli studenti e dei docenti dell'Istituto di Alta formazione musicale di Avellino. L'incontro si svolgerà presso l'auditorium «Vincenzo Vitale» del «Cimarosa» alla presenza del presidente Luca Cipriano e del direttore Carmine Santaniello. La masterclass sarà moderata dal professore Antonio Carocchia, che si avvarrà della presenza del maestro Massimo Signorini che accompagnerà Capossela in una esclusiva esibizione canora. Sarà questa l'occasione - si legge in una nota - per parlare degli ultimi progetti del cantautore come lo Sponz Fest, festival che da quattro anni si tiene tra Calitri e Andretta, il libro «Il paese dei coppo-



Vinicio Capossela

ni», edito da Feltrinelli nel 2015, l'ultimo lavoro discografico «Canzoni della cupa», pubblicato dalla Warner Music nel corso di

quest'anno, e il suo nuovo tour teatrale lo porterà a girare tutta l'Italia.

Nell'Università della musica irpina, il cantautore avrà la possibilità di parlare, dialogare e rispondere alle domande dei tanti studenti del Conservatorio, raccontando e narrando in musica la sua terra, quell'Alta Irpinia che è al centro di un viaggio musicale che dall'intuizione dello Sponz Fest arriva fino al suo ultimo album discografico, passando per il «Paese dei coppoloni».

«Il Cimarosa - commenta il presidente Luca Cipriano - accoglie Vinicio Capossela per una giornata dedicata alla musica e ai giovani che studiano e lavorano in Irpinia. Con il direttore Carmine Santaniello proseguiamo nel progetto di un conservatorio sempre più aperto al pubblico non solo di addetti ai lavori, ma alla città di Avellino e alla provincia. Le nostre masterclass hanno l'obiettivo di mettere a confronto artisti già affermati con la curiosità e il talento dei nostri allievi che saranno i musicisti di domani».

219 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Re figlia femmina nun te spandà re figlie màsculo nun te prescià (Di figlia femmina non ti angosciare, di figlio maschio non ti deliziare)

Nella civiltà contadina, come confermano molti proverbi, ed anche questo, erano preferiti i figli maschi alle femmine. Quando nasceva una figlia femmina, solitamente non veniva accolta con grande gioia, specialmente dal padre e dalla sua parentela. In quel mondo, fatto di duro lavoro manuale, sempre nei campi a contatto con animali, era necessario avere braccia forti per sopravvivere. In più, la donna era sottoposta alle attenzioni di tutti e i rischi che venisse fatta oggetto di maldicenze era sempre alto. Per questo doveva essere ben salvaguardata da qualsiasi errore. In molti casi, non veniva mandata a scuola per evitare che imparasse a scrivere. Quando arrivava all'età da marito le cose diventavano ancora più difficili. Per il matrimonio la sua famiglia doveva sottoscrivere un patto matrimoniale, garantirle un corredo, l'assegnazione di qualche altro bene e sottoporsi alle richieste, a volte pretestuose, dei genitori dei maschi. Per i figli maschi era molto diverso. Veniva accolto con molta gioia e cresciuto con più libertà perché doveva diventare esperto, portare il cognome e rappresentare la continuità della famiglia. Per lui non c'erano grossi problemi e non rappresentava preoccupazioni per il futuro. Poteva frequentare le scuole e imparare a leggere e a scrivere. In più, a diciotto anni era pronto a fare il militare e ad acquisire altre conoscenze. Questa situazione, sopravvissuta quasi fino alla metà del Novecento, oggi per fortuna è del tutto scomparsa e la donna ha acquisito la parità con l'uomo. Il proverbio, applicato alla condizione della civiltà contadina, comunque avvertiva di non preoccuparsi troppo per la figlia femmina e di non gioire eccessivamente per il figlio maschio. Infatti, in molti casi, la femmina riusciva a fare bene tutto quello che la società le imponeva, mentre l'uomo combinava guai e finiva male.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Dal voto alla Provincia nuovi equilibri nel Pd irpino

decisionali. Il presidente del Consiglio comunale, Petitto, che ha avuto finora come riferimento nazionale l'on. Fioroni, si è ora spostato sulle posizioni del sottosegretario Del Basso De Caro al quale fanno riferimento anche i consiglieri già «dameiani» Medugno e Melillo, i consiglieri di «Irpinia di base» Ambrosone e Montanile, e - sembra - anche Mario Cucciniello.

Intanto i primi sussulti si sono già avuti sulla questione delle commissioni consiliari la cui attuale composizione non riflette più la situazione di partenza. Nel frattempo, infatti, i consiglieri Ambrosone e Montanile sono passati dall'opposizione alla maggioranza e, viceversa, la consigliera De Iorio è passata dalla maggioranza all'opposizione. Ed in qualche misura ibrida continua ad essere la posizione di Festa e Genovesi, anche loro presidenti per conto della maggioranza (ma continuano a far parte di un gruppo autonomo e di recente hanno promosso e firmato una mozione di sfiducia al sindaco).

I gruppi di maggioranza si sono già riuniti per adeguare

missioni consiliari, ma l'incontro non ha prodotto nulla di concreto e soprattutto è rimasta inesausta la richiesta dei cosiddetti cespugli della maggioranza che chiedono di avere un peso maggiore nella fase di ricomposizione delle commissioni consiliari. Insomma, dopo le elezioni dei nuovi consiglieri provinciali il quadro sarà molto più chiaro e da lì cominceranno le grandi manovre per la gestione dei cospicui fondi messi a disposizione dalla Regione, per il completamento delle opere pubbliche e l'avvio della riqualificazione delle periferie, e per riempire alcune caselle importanti che rimangono vuote, prima fra tutte Acs e Teatro Gesualdo.

De Mita alla conquista di Avellino

alle armi del popolo dello scudo crociato. In prima fila Pino Rosato, candidato in pectore alla carica di sindaco di Avellino, già segretario cittadino di quella Margherita che organizzò l'operazione canaglia contro Antonio Di Nunno e la sua squadra, per premio nominato manager del Moscati prima con Bassolino, poi con Caldoro e De Luca, oggi presidente dell'Ordine dei medici, quindi possibile titolare di una base di voti

Enzo Venezia, in rotta di collisione con la dirigenza del Partito democratico ed autorevole cavallo di troia per attrarre quei mondi del riformismo popolare delusi dall'amministrazione Foti e dal direttorio provinciale. Si è notata la presenza di Giancarlo Giordano, da tempo in feeling (politico) con i due De Mita. Proprio al parlamentare di Sel l'uomo di Nusco, in un convegno dell'Udc svoltosi presso l'asilo Patria e lavoro nel novembre dello scorso anno, ebbe a dire: "Lo dico a Giordano, Giordano popolare, lui è popolare e non lo sa, io l'ho conosciuto più di quindici anni fa. In un convegno lui spiegò il pensiero di Sturzo come avevo sentito da pochi fare, e ha dimostrato che quella musica la sa suonare. Lui potrebbe partecipare come categoria del politico perché se poi Giordano partecipa come rappresentante del suo partito, allora Giordano non è più lo stesso e diventa una cosa diversa. Io e lui andiamo molto d'accordo: se leggo le cose che dice in un altro luogo non andiamo d'accordo".

Avendo affermato la supremazia in Alta Irpinia con il Progetto pilota e con Irpinia Madre contemporanea, finanziata dalla Regione amica, i prossimi immediati obiettivi dell'ex pre-

garantire la candidatura e la rielezione alla Camera del nipote Giuseppe - che, comunque, ha delle qualità personali - ed affermare il proprio potere ad Avellino dove nelle ultime tornate elettorali è sempre stato sconfitto.

Per il primo caso molto dipenderà dall'alleanza che si sceglierà - centrodestra, centrosinistra - e dal sistema elettorale che si imporrà dopo il referendum. Per Avellino il tentativo di De Mita è quello del tutti dentro, cioè allearsi con pezzi del Pd in libera uscita, con la sinistra accettata dall'odio prima per Galasso, con il quale addirittura è stata in giunta a seguito dell'ormai famigerata operazione canaglia, poi per Foti e per il Pd, grazie al quale è presente in Parlamento. Proprio con quella sinistra l'attuale sindaco di Nusco già collaborò per il dopo Di Nunno, sia a livello locale che nazionale. Con questo metodo si costruirà sicuramente un Consiglio comunale ingovernabile composto da molti ex, imponendo un notevole democristiano come candidato sindaco. E per la questione morale, il futuro dei giovani, l'urbanistica e la mobilità, l'emergenza sociale, lo sviluppo, la trasparenza dell'azione amministrativa? Prima si vince e poi

Opere pubbliche, in arrivo dalla Regione 17 milioni

Le buone notizie riguardano, invece, i nuovi progetti cosiddetti conformi che, dopo un lungo braccio di ferro con palazzo Santa Lucia, il Comune è riuscito ad inserire nel nuovo cronoprogramma spuntandola su ulteriori 4 milioni di euro di finanziamenti. Il primo e più importante di questi riguarderà la messa in sicurezza dell'ultimo tratto della strada Bonatti, quello che connette via Fontanetetta con il nucleo industriale di Pianodardine per un importo di 1,9 milioni di euro. Altro cantiere che dovrà essere avviato nei prossimi mesi sarà quello per la riqualificazione del reticolo di strade che gravitano attorno a Piazza Libertà come via Cascino, via dei Due Principati, via Rifugio e via De Sanctis. L'importo dell'intervento è stato stimato intorno ad 1 milione 650 mila euro. L'ultimo progetto conforme, invece, interesserà il restyling di corso Vittorio Emanuele, il salotto buono della città, che vedrà cambiare nuovamente il proprio arredo urbano. Il termine ultimo per portare a compimento tutti e tre i progetti inseriti nel nuovo accordo di programma sarà tassativamente il 31 dicembre del

«Questa amministrazione non si è limitata a portare avanti opere e progetti già decisi, come pure era doveroso fare nel nome del corretto principio della continuità amministrativa, ma ha lavorato per migliorare sempre più il Programma integrato urbano per la città di Avellino - è stato il commento di Arturo Iannaccone, assessore ai Fondi europei per il Comune capoluogo al termine della Cabina di regia - L'accordo che andremo a siglare con il presidente De Luca ci consentirà non solo di completare i cantieri già avviati ma di mettere in moto tre nuovi progetti di grande importanza strategica e per la viabilità e per la vivibilità in città. Un risultato che non è stato ottenuto da altre amministrazioni facente parte delle cosiddette "città medie" che hanno parteci-

pato al programma integrato urbano».

L'iniezione di fiducia conseguente al trasferimento dei 17 milioni di finanziamenti comunitari comporterà comunque una nuova sfida che il Comune di Avellino sarà chiamato ad affrontare, ed è lapalissiano dire, a superare in tempi brevissimi, se vorrà rispettare le scadenze di primavera ed essere ricordata come l'amministrazione che ha liberato la città dai cantieri.

Periferie: sì ai progetti, parte la riqualificazione

plensiva attraverso un mix di funzioni capaci non solo di fungere da attrattori ma che agevolino la localizzazione di attività sportive, ludiche commerciali e direzionali, temi questi su cui si sviluppa l'idea portante del progetto».

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994
e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it